

REGIONE ABRUZZO: L'ANOMALIA, LA STESSA INDENNITA' POSIZIONE A TUTTI I DIRIGENTI

19 Aprile 2017



L'AQUILA - In Regione Abruzzo non conta se un dirigente gestisca 5 o 20 dipendenti, né contano la complessità e rischiosità del lavoro svolto. La retribuzione di posizione viene erogata sempre e comunque quasi al massimo consentito e uguale pressoché per tutti.

Anche se, a voler essere pignoli, la legge dice, come pure le sentenze dei tribunali, che invece questa voce della retribuzione dovrebbe essere graduata in base "alla complessità organizzativa e all'insieme delle responsabilità gestionali, interne ed esterne", di ciascun ufficio, da parte della Giunta, sentito l'Organismo interno di valutazione (Oiv).

Occorre tener conto che il contratto collettivo nazionale per i dirigenti prevede che la retribuzione di posizione possa variare da 11.533 a massimo 45.102 euro.

Lo stesso Oiv che oggi è sotto attacco dagli stessi dirigenti a causa delle valutazioni definite "basse e ingenerose" del loro operato, da cui dipende la consistenza del salario accessorio, che va per il 2015 da 8.700 euro a punte di 31.000, legato appunto al merito e al conseguimento degli obiettivi fissati a inizio anno, e che si aggiunge allo stipendio tabellare, fissato per tutti a 43.625 euro l'anno.

Nessuna polemica c'è stata, invece, fin qui, sulla retribuzione di posizione. Eppure scorrendo la tabella aggiornata a dicembre 2015, la più recente pubblicata sul sito "Amministrazione trasparente" della Regione, si scopre che ben 47 dirigenti della Giunta percepiscono tutti 41.262 euro e 13 centesimi per questa voce.

Solo tre dirigenti della Giunta prendono di più: Carmine Cipollone, servizio Ragioneria generale, 41.592 euro, Vittorio Di Biase del servizio Genio Civile Pescara, 44.498 euro, e Alfredo Moroni, ex assessore comunale aquilano, ai tempi dirigente del settore Personale, ora nominato direttore amministrativo dell'Arta (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente) con 48.172 euro, al vertice di questa classifica.

Altri 15 dirigenti hanno ottenuto importi minori, ma perché cessati dell'incarico durante l'anno.

L'anomalia è evidente: in base al contratto nazionale, la retribuzione di posizione deve essere "pesata", appunto da euro 11.000 ad euro a 45.000 circa, non può essere uguale per tutti, e la retribuzione potrebbe e dovrebbe variare, anche di parecchie migliaia di euro l'anno. Il peso dipende dalla responsabilità contabile e anche penale che ciascun dirigente si assume.

È evidente infatti che, un conto è occuparsi di appalti milionari, altra cosa occuparsi di mansioni ordinarie che non comportano alcun rischio.

Importante è, poi, il numero delle unità di personale assegnato a ciascun servizio, di cui è responsabile il dirigente, e anche la strategicità di ciascun settore.

Come detto la pesatura la dovrebbe fare la Giunta assieme all'Oiv ed è pertanto lecito supporre che in Abruzzo non sia stata fatta. O sia stata fatta in modo alquanto singolare, perché è impossibile che 47 dirigenti percepiscano lo stesso importo pur

operando in settori anche molto diversi per dimensioni e complessità.

Tale “pesatura” sarebbe, però, obbligatoria, e a dirlo è anche un’importante sentenza del Tribunale di lavoro di Firenze, del gennaio 2015, pronunciandosi su una vertenza specifica.

I giudici enunciano il principio secondo il quale la pesatura delle posizioni dirigenziali è una scelta che appartiene alla sfera della discrezionalità delle amministrazioni, che la sua misura va determinata con criteri predeterminati dalle amministrazioni stesse all’interno del passaggio previsto dal contratto nazionale.

E soprattutto che “le amministrazioni hanno un vero e proprio obbligo di graduare le posizioni dirigenziali per determinare la misura della relativa retribuzione, determinandosi in caso contrario una scelta illegittima e la maturazione di responsabilità amministrativa”.

Secondo quanto appreso da fonti interne all’amministrazione, anche le retribuzioni di posizione di circa 300 vice dirigenti, sono “pesate” allo stesso modo fissando il compenso a 12.800 euro pur essendo prevista una fascia che va da 5.164 a 12.911 euro.

La questione irrisolta della retribuzione di posizione è rimasta però nell’ombra in quanto la polemica si è scatenata intorno alla retribuzione di risultato.

In una nota di fuoco, come già riferito da *AbruzzoWeb*, i sindacati della Funzione pubblica e il Direr, il sindacato dei dirigenti, denunciano che l’Oiv ha messo voti “appiattiti verso il basso”, rispondendo a indicazioni da parte dei capi dipartimento, correi dell’ingiustizia, in base a criteri di giudizio connotati da “mancanza di oggettività, per assiomi e livellamenti e soprattutto immotivatamente, senza dare indicazioni utili al valutato sulle mancanze, né sulle modalità di miglioramento”.